

Sommario



EDITORIALE

1. In forse l'ammodernamento dell'economia russa

APPROFONDIMENTI

3. La Russia pronta a rilanciare le grandi privatizzazioni

TREND E MERCATI

5. La crisi ha colpito il mercato russo di latte e di latticini

GUIDA PRATICA

7. Nove aree per investire in Russia

MERCATI FINANZIARI

9. Si esaurisce la risorsa creditizia dello Stato

LEGGI E NORME

11. Una nuova legge potrà bloccare i rincari dei crediti già erogati

DA "IL SOLE 24 ORE"

13. Una selezione di articoli, pubblicati sulle pagine de "Il Sole 24 ORE"

BUSINESS CENTER

24. Investimenti e collaborazioni industriali
26. Proposte commerciali

CALENDARIO FIERE

28. Fiere internazionali a Mosca nel 2010

In forse il piano di ammodernamento dell'economia russa

In fase di stallo il processo di rinnovamento tecnologico del sistema economico – Il presidente, Dmitrij Medvedev, ha dichiarato che "l'avvio dei programmi di ammodernamento è stato un fallimento" – Lo Stato non ha fondi sufficienti per finanziare tutti i progetti – Medvedev ha proposto di concentrarsi sulla realizzazione di pochi obiettivi ma non sono stati avviati i meccanismi necessari a concretizzarli.

Il processo di modernizzazione dell'economia nazionale russa, uno delle assi portanti della campagna elettorale del presidente, Dmitrij Medvedev, sta segnando il passo. Anzi sta per fallire. Lo ha dichiarato a chiare lettere lo stesso presidente. "Stiamo fallendo nel compito di avviare l'economia russa sulla via di innovazione: in tutto questo tempo non abbiamo fatto nulla in questa direzione", ha sottolineato amaramente Medvedev a fine agosto, alla riunione della Commissione statale per l'ammodernamento e per lo sviluppo tecnologico dell'economia della Russia.

Ancora non molto tempo fa il presidente russo aveva affermato più volte che l'economia russa non ha futuro se non sarà avviata – rapidamente e fino in fondo – una ristrutturazione tecnologica dei settori strategici. Da parte sua, il Governo di Vladimir Putin ha dichiarato che l'attuale crisi economica non può ostacolare il processo di ammodernamento tecnologico. Anzi, la congiuntura dovrebbe costituire una sorta di stimolo per liquidare le produzioni obsolete, che non rispondono alle sfide tecnologiche del 21° secolo.

Erano state definite cinque linee prioritarie su cui canalizzare i finanziamenti pubblici con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica dell'industria russa, di sviluppare in maniera prioritaria le tecnologie nucleari, spaziali e quelle

mediche, oltre a dare una spinta allo sviluppo delle tecnologie informatiche.

Come ha dichiarato Medvedev il piano "non ha funzionato" e il capo di Stato ha ordinato alle autorità prendere esclusivamente decisioni "concrete e pratiche". "Devono essere passi concreti, pratici, se volete utilitaristici, sostenuti con fondi disponibili", ha sottolineato il presidente.

Secondo esperti, in Russia continuano a mancare alcune condizioni necessarie per trasformare l'economia nazionale, tradizionalmente basata sulla produzione e sull'export di energia e di materie prime. Prima Putin e successivamente Medvedev hanno insistito sull'estrema necessità di introdurre elementi innovativi nei vari settori di un sistema industriale, che soffre di una notevole arretratezza rispetto alle altre economie sviluppate.

Basta dire che l'80% del parco degli



Il presidente russo,
Dmitrij Medvedev

impianti tecnologici dell'industria russa risale ancora ai tempi sovietici, ha più di 50 anni d'età e necessita di una sostituzione urgente. Gli analisti del ministero per le Situazioni di emergenza hanno lanciato un allarme, affermando che da qui al 2012 la Russia rischia di essere scossa da un'ondata di incidenti e di catastrofi tecnologiche che potrebbero colpire i punti nevralgici dell'economia nazionale. L'incidente alla centrale idroelettrica siberiana Sajano-Shushenskaja, che oltre a costare la vita di oltre 70 persone ha mandato in tilt le industrie metallurgiche della Siberia, ha confermato più che ampiamente le previsioni degli specialisti del Servizio emergenza.

“E questo perché – ha dichiarato il direttore del Centro studi della congiuntura politica, Konstantin Simonov – nessuno dei burocrati sembra aver preso sul serio le dichiarazioni del Cremlino sulla necessità di avviare l'economia russa sulla strada dell'innovazione”.

Il presidente Medvedev aveva lanciato molti programmi importanti che comprendevano non solo l'innovazione, ma anche la lotta contro la corruzione e la riforma profonda il sistema giudiziario. Ma è stato fatto poco o niente per la realizzazione concreta di questi piani. “Dal momento che non sono stati avviati i necessari meccanismi per realizzare i progetti, questi si sono trasformati in una sorta di immagine del giovane innovatore, Dmitrij Medvedev”, ha sottolineato Simonov.

Gli analisti indipendenti russi e internazionali hanno indicato come punti deboli dei progetti di innovazione una scarsa concretezza del piano, oltretutto

diviso tra molti capitoli del budget russo. Nel 2009-2010 si esaurirà il Fondo di stabilizzazione e molti ministeri e enti statali cercano di ottenere più risorse possibili dai fondi pubblici. Di conseguenza, i finanziamenti verranno distribuiti a pioggia senza dare alcun risultato tangibile. In questa situazione l'appello di Medvedev riflette il desiderio del presidente di concentrarsi su pochi programmi concreti per ottenere almeno qualche risultato.

Ciò non significa che l'idea di un ammodernamento tecnologico dell'economia russa verrà abbandonata, pena il serio rischio che il Paese venga a trovarsi di fronte a disastri di carattere tecnologico. L'incidente alla centrale Sajano-Shushenskaja potrebbe essere stato il primo campanello d'allarme, a cui potrebbero seguirne altri ancora più gravi. In particolare, gli specialisti e l'opinione pubblica guardano con crescente diffidenza all'industria nucleare russa soprattutto e alle centrali nucleari del Paese.

I piani del presidente vengono bloccati, però, dalla burocrazia che non sembra intenzionata a darsi da fare e sabotare apertamente gli ordini di Medvedev. Non è escluso che possa esistere una sorta di rivalità tra apparati dell'amministrazione presidenziale e del Governo, con reciproche azioni di boicottaggio, ai danni del Paese e del popolo russo.

Notiziario dai mercati Csi



Conoscere Eurasia è una Associazione senza fine di lucro costituita per sviluppare relazioni culturali e rapporti sociali ed economici prevalentemente tra l'Italia e la Federazione Russa, e inoltre con l'area geopolitica euroasiatica nella quale la Russia ha un ruolo storico attivo, dalla Bielorussia al Kazakhstan sino alla Cina e all'India, stabilendo, quindi, una proficua collaborazione con la Comunità

Economica Euroasiatica e con la Shangaj Cooperation Organization. Fra i soci onorari dell'Associazione si annoverano il Ministero degli Esteri della Federazione Russa e il Segretario Generale della Comunità Euroasiatica a cui aderiscono Russia, Bielorussia, Kazakhstan, Kirghisia, Tajikistan, Uzbekistan. L'associazione è aperta a tutti, privati, enti e società interessati ad apportare idee, progetti, iniziative che consentano un concreto sviluppo di tali rapporti. www.conoscereeurasia.it

Il Governo russo pronto a rilanciare le grandi privatizzazioni

Per aumentare le entrate di bilancio il Cremlino potrebbe offrire ai privati alcune partecipazioni nelle società di importanza strategica per l'economia nazionale – Tra le offerte più ghiotte per gli investitori globali ci sono Rosneft, il maggiore produttore di greggio della Russia e la società di navigazione marittima Sovkomflot - Lo Stato potrebbe trasformare in società per azioni di tipo aperto più di 5.500 aziende pubbliche i cui titoli potranno essere venduti agli investitori privati già alla fine del 2009 – inizio 2010.

Il Governo della Russia sta considerando l'opportunità di rilanciare le grandi privatizzazioni, per alimentare il budget deficitario. Lo ha dichiarato il primo vice premier, Igor Shuvalov, secondo cui lo Stato potrebbe innanzitutto cedere ai privati il proprio pacchetto azionario della maggiore società petrolifera russa Rosneft. "È giunto il momento di ritornare alle privatizzazioni", ha dichiarato Shuvalov in un'intervista, promettendo di mettere in asta attività molto interessanti per gli investitori strategici.

Il ritorno alle privatizzazioni rappresenta una conseguenza diretta della crisi finanziaria globale, che per la prima volta degli ultimi 10 anni ha messo la Russia di fronte a un preoccupante disavanzo pubblico. Stando alle previsioni del ministero delle Finanze, nel 2009 il deficit potrebbe superare i 3.200 miliardi di rubli, per scendere nel 2010 a 2.900 miliardi.

La messa in vendita delle attività strategiche della Russia, tra cui i titoli di Rosneft, potrebbe aiutare il Cremlino a rimpinguare di valuta pregiata le casse statali. Il ministro delle Finanze, Aleksej Kudrin, ha appoggiato l'iniziativa di Shuvalov, ma ha sottolineato che bisogna analizzare il problema fino in fondo: "Per il momento – ha detto Kudrin – il progetto della Legge finanziaria del 2010 – prevede introiti provenienti da 'piccole' privatizzazioni pari a 'soli' sette miliardi di rubli".

"Si tratta di una diminuzione delle attività in mano allo Stato e per la corrispondente cifra potremo ridurre il ricorso ai mezzi accumulati nel Fondo di riserva, oppure ridurre i prestiti richiesti sui mercati

finanziari internazionali", ha sottolineato Kudrin.

Intanto, il ministero dell'Economia ha avviato l'elaborazione del programma di investimenti per il 2010, che dovrebbe comprendere alcuni pacchetti azionari particolarmente interessanti per i potenziali investitori dei cosiddetti "monopoli naturali". Elvira Nabiulina, ministro dell'Economia, però, ha invitato gli investitori a trattare con cautela le possibili privatizzazioni: "Per quanto riguarda la vendita ai privati del 20% di Rosneft nulla è deciso", ha dichiarato la Nabiulina a margine di un recente forum degli investimenti in Russia.

Inoltre, lo Stato sta analizzando le prospettive di cessione ai privati di pacchetti azionari di aziende pubbliche della 'seconda e della terza fila'. Oltre a Rosneft e ad alcune altre major lo Stato potrà trasformare in società per azioni di tipo 'aperto' più di 5.500 aziende pubbliche i cui titoli potrebbero essere venduti ai privati già alla fine del 2009 – inizio del 2010. Secondo le fonti di Governo entro la fine del 2009 potrebbe essere privatizzata la società pubblica di



Il ministro dell'Economia della Russia, Elvira Nabiulina

navigazione marittima Sovkomflot, di cui potrebbe passare agli investitori fino al 20% di capitale.

Le informazioni riguardo alla possibile cessione ai privati di un consistente pacchetto azionario di Rosneft sono state accolte con interesse dagli investitori globali, che ormai da parecchio tempo stando guardando alle major russe del comparto gassetrolifero. Bisogna sottolineare che non è la prima volta che Shuvalov ha proposto di privatizzare Rosneft: tre anni fa, ovvero pochi mesi dopo l'Ipo, quando nel luglio del 2006 il 15% del capitale della società fu venduto agli investitori privati per 10,7 miliardi di dollari.

L'iniziativa del Governo di rilanciare le grandi privatizzazioni è stata appoggiata dall'Amministrazione del Cremlino del presidente, Dmitrij Medvedev: "Si tratta di un'iniziativa meritevole, soprattutto nel contesto delle ripetute accuse in Russia e all'estero riguardo al presunto aumento delle partecipazioni statali nell'economia nazionale", ha dichiarato un consigliere presidenziale al quotidiano 'Vedomosti'.

Negli ultimi anni lo Stato ha rastrellato alcuni consistenti pacchetti azionari di Gazprom (attualmente in mano allo Stato si trova il pacchetto di controllo del monopolio). La statale Rostecnologhii, costituita per sviluppare in Russia progetti innovativi e altamente tecnologici, ha accumulato nelle proprie mani i pacchetti azionari della fabbrica di auto Avtovaz, di quella di camion Kamaz, di uno dei maggiori produttori di metalli speciali (titanio) VSMPO-Avisma, e del bureau per la progettazione e per costruzione di sistemi missilistici NPO Saturn.

Vale a dire che la privatizzazione di Rosneft potrebbe essere legata non tanto al reale desiderio di aumentare gli introiti del budget – attualmente non è di certo la congiuntura migliore per un nuovo turno di privatizzazioni – ma piuttosto un'operazione di immagine, destinata a dimostrare alla comunità imprenditoriale internazionale il liberalismo dell'amministrazione del presidente Dmitrij Medvedev.

Nonostante le correnti difficoltà economiche di cui soffre la Russia, le nuove privatizzazioni possono suscitare l'interesse degli investitori strategici internazionali, che stanno considerando

l'opportunità di nuovi interventi.

In settembre gli analisti della banca d'investimento Morgan Stanley Russia hanno aumentato la target price per il titolo di Rosneft da 6,2 a 10 dollari per azione. "Questo significa – ha dichiarato il presidente del Consiglio di direzione di Morgan Stanley Russia, Raro Somonjan – che il nuovo collocamento può superare il prezzo dell'Ipo che era stato pari a 7,55 dollari per un'azione".

Per molti osservatori lo Stato potrà tranquillamente abbassare il proprio controllo del gruppo Rosneft fino al 50% più un'azione.

In ogni caso, una seconda grande ondata di privatizzazioni richiederà un lavoro di preparazione molto serio: il Governo deve decidere su quali società lo Stato vorrà mantenere il controllo. Forse bisognerebbe avviare un dibattito pubblico sulla ripresa delle privatizzazioni e, in caso di decisione positiva, sulle aziende soggette alla vendita bisognerà condurre dei tender, scegliere le banche d'investimento agenti dell'operazione. L'intera operazione richiederà come minimo un anno e mezzo di tempo.

Notiziario dai mercati Csi



La sede di Rosneft a Mosca

La crisi ha colpito il mercato russo di latte e latticini

Nel 2008 la produzione ha registrato un aumento di solo l'1,2 per cento – Nel 2008 i prezzi del latte e di molti tipi di tradizionali latticini russi sono cresciuti del 31 per cento - Nel 2009 il fatturato del mercato dei beni di consumo in Russia dovrebbe diminuire come minimo del 6 per cento – I consumatori, costretti a risparmiare, preferiscono prodotti semplici e tradizionali a quelli sofisticati e più costosi.

Malgrado le dichiarazioni ottimistiche delle autorità russe, la crisi globale ha fatto cambiare drasticamente l'assetto generale del mercato dei beni di consumo in Russia. Nel 2009 il fatturato del mercato dei beni di consumo dovrebbe diminuire come minimo del 6% rispetto ai risultati registrati nell'anno precedente. Si prevede che il continuo calo dell'erogazione dei crediti al consumo e la situazione incerta e altamente volatile del mercato di lavoro provocheranno una preoccupante stagnazione delle spese al consumo della popolazione russa. Sullo sfondo di questi fenomeni negativi il mercato russo di latte e di latticini ha registrato nel 2008 una crescita molto bassa, inferiore a tutti gli altri settori dell'industria agroalimentare del Paese. Mentre i prezzi del latte e dei latticini nel 2008 sono aumentati del 31%, la produzione è cresciuta soltanto dell'1,2 per cento. L'aumento dei prezzi di latte e

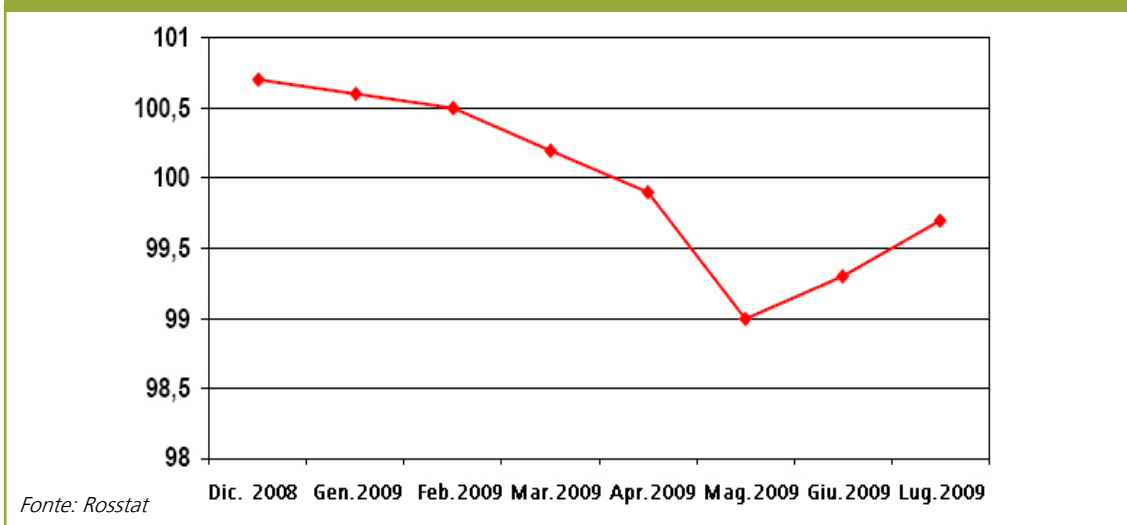
latticini è legata alla galoppante inflazione dei generi alimentari che tra il 2007 e il 2008 ha superato (senza la corsa dei prezzi di formaggi) il tasso del 27 per cento.

Di conseguenza, alla fine del 2008 una notevole diminuzione delle vendite è stata registrata praticamente in tutti i segmenti del mercato del latte e dei latticini. L'unica eccezione positiva è legata alle vendite di yogurt da bere, le cui vendite hanno registrato un aumento dell'1 per cento. Sono aumentate, più di tutte, le vendite di yogurt da bere in confezioni da 0,2-0,3 litri.

Nello stesso tempo, l'attuale crisi potrà creare per alcuni tipi di latticini tradizionali russi condizioni favorevoli di sviluppo.

Nel quarto trimestre del 2008 – inizio del 2009 è stato registrato ritorno a una positiva dinamica di crescita della produzione di latte sullo sfondo di un considerevole rallentamento dell'aumento

I prezzi del latte al consumo (in % sul mese precedente)



dei prezzi (+14% nel dicembre 2008 – gennaio 2009 sul corrispondente periodo dell'anno precedente). Leader dell'incremento delle vendite nel segmento dei latticini tradizionali è stato 'toro' (una specie di formaggio bianco molto popolare in Russia, le cui vendite nei due mesi (dicembre 2008 – gennaio 2009) hanno registrato un'impennata del 17% sullo stesso periodo 2007-2008. Anche le vendite di un altro prodotto tradizionale russo, il 'kefir' (latte fermentato come yogurt senza zuccheri) sono cresciute del 2 per cento. Le vendite di burro hanno registrato un aumento del tre per cento.

I risultati dei sondaggi d'opinione condotti tra i maggiori produttori russi di latte nel febbraio del 2009 hanno permesso di capire che la maggior parte delle aziende stanno realizzando programmi produttivi con l'obiettivo di risparmiare. Nello stesso tempo, in questo periodo di crisi e di instabilità economica anche il consumatore sta scegliendo sempre più spesso prodotti tradizionali e semplici, rinunciando ad acquistare quelli più sofisticati e anche più costosi. Nel primo trimestre del 2009 è stato registrato un piccolo aumento di consumo di latte e di alcuni latticini tradizionali russi ma non si può ancora affermare che si tratti di un trend a lungo termine. Se si presentasse una seconda ondata della crisi non si può escludere un ulteriore aumento di consumi di latte e di semplici latticini tradizionali russi (kefir, tvorog, prostokvasha, rjazhenka) e un calo del consumo di latticini più sofisticati (yogurt con frutta e cereali, formaggi dolci farciti di vario tipo, ecc.)

La ripresa dei consumi di latte ha fatto seguito alla campagna lanciata dalle associazioni per la tutela dei diritti dei consumatori e appoggiata dal Governo, che ha denunciato la bassa qualità del prodotto russo prodotto al 70% di polvere di latte. La Duma di Stato (la Camera bassa del Parlamento di Mosca) ha varato una legge speciale, in base alla quale il latte prodotto a base di polvere non può essere più chiamato "latte": sulla confezione deve essere indicato "prodotto da bere a base di latte".

Inoltre, la diminuzione dei consumi di latte è legata al cambio generazionale. Un tempo i russi crescevano consumando

regolarmente latte (negli anni dell'Urss nelle scuole il latte veniva distribuito gratis, mentre il prezzo al commercio era "politico" e fortemente sovvenzionato dallo Stato: 20 operi al litro). Invece, per i più giovani russi è naturale consumare prodotti più elaborati come yogurt di frutta, yogurt magri con cereali, ecc. I consumi di questi nuovi prodotti sono appoggiati da forti campagne pubblicitarie finanziate dai maggiori produttori internazionali (Danone, Ermann), mentre i produttori russi non hanno fondi sufficienti per pubblicizzare il consumo di latte (soltanto nel settembre del 2009 l'Associazione russa dei produttori ha lanciato in televisione una campagna pubblicitaria).

Per aiutare i produttori russi a far fronte alla crisi economica, il Governo ha introdotto a partire dal 1° giugno una tassa doganale del 10% sull'importazione di alcuni tipi di oli tropicali. Questa misura dovrebbe proteggere gli interessi dei produttori di latte e di grassi vegetali. Nello stesso tempo sarà ridotto l'utilizzo di oli tropicali nella produzione di latticini. L'aumento dei dazi dovrebbe favorire il miglioramento della qualità di latticini ad alto contenuto di materia grassa.

Notiziario dai mercati CSI



Tvorog, un prodotto di latte tradizionale russo. Si mangia a colazione con "smetana" (una specie di panna acida) e con lo zucchero.

Nove aree per investire in Russia

Studio Deutsche Bank sul massimo potenziale e il rischio minimo – Metropoli in primo piano - Non solo Mosca: sui mercati selezionati si trovano sette delle undici città russe che superano il milione di abitanti.

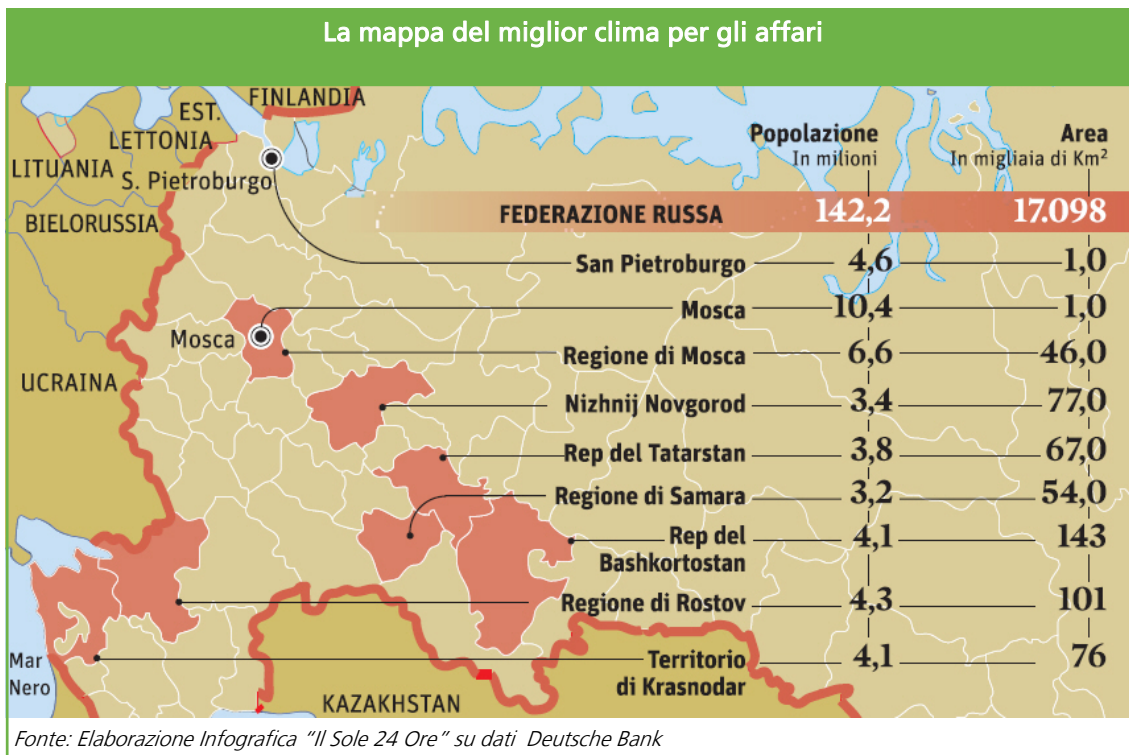
La mappa delle regioni russe è un vero puzzle e comprende minuscoli frammenti incastrati nel Caucaso fino alle immense province siberiane. Distretti federali, repubbliche, regioni, territori autonomi: una chiave è indispensabile, soprattutto per chi ha capito che è fondamentale andare oltre Mosca, oltre Pietroburgo. La Russia è altrove. Le opportunità si nascondono nelle città lungo il Volga, tra i diamanti di Sakha, dietro i progetti per lo sviluppo di Krasnodar, la regione delle Olimpiadi 2014. Come orientarsi?

Uno studio di Deutsche Bank Research analizza le 83 regioni russe assegnando a ciascuna un punteggio secondo le sue potenzialità e il livello di rischio. Ne è nata una lista di nove regioni in cui trovare il miglior clima per gli investimenti. Come sa chiunque abbia trascorso un po' di tempo in queste terre, tutto parte dalla capitale:

la maggioranza delle società straniere che hanno a che fare con la Russia hanno il proprio quartier generale a Mosca. Ma, come titola la ricerca di Deutsche Bank, "Mosca non è tutto".

Il primo posto, comunque sia, è suo. Poi ci sono la regione intorno a Mosca, San Pietroburgo, la regione di Samara sul Volga, il territorio di Krasnodar vicino a Soci, la regione di Nizhnij Novgorod, la repubblica del Tatarstan - il più alto grado di autonomia in Russia - la regione di Rostov, la repubblica del Bashkortostan. Considerandole per un momento come un'area unica, si potrebbe dire che questa contiene sette delle 11 città russe che superano il milione di abitanti. Questa è un'area che dà origine al 45% del prodotto interno lordo russo, appoggiandosi su settori molto diversi: agricolo, manifatturiero, estrattivo.

Della "top 9" non fanno parte le grandi



regioni ricche di gas e petrolio - Tjumen, Kanty-Mansiisk, Yamal-Nenets - il loro contributo al pil nazionale, le prospettive per il futuro, il balzo dei redditi pro capite conosciuto da queste regioni siberiane sono elementi non ancora bilanciati da un livello accettabile di rischio per gli investimenti. La classifica di Deutsche Bank Research si basa sulle valutazioni di Expert RA, un'importante agenzia di rating russa, che utilizza 200 diversi indicatori qualitativi e quantitativi. A ogni regione viene attribuito un indicatore relativo al rischio per gli investimenti (la probabilità di subire perdite riconducibili a legislazione, finanza, ecologia, amministrazione locale, criminalità, quadro sociale); l'indicatore sul potenziale per gli investimenti calcola invece le opportunità sulla base del mercato del lavoro, dei consumi, la produzione, la capacità di innovazione, le istituzioni, le risorse ambientali, le infrastrutture e così via. Le regioni vengono classificate in base a una media dei dati registrati tra il 1995 e il 2007, e dall'autunno 2008 a oggi. In conclusione, ogni regione viene inserita in una graduatoria in 12 tappe, dalla categoria "massimo potenziale-rischio minimo" all'ultimo livello, "basso potenziale-rischio estremo". È un quadro che non può non tenere conto della crisi economica, che per ogni regione ha un peso da valutare sia dal lato negativo - il freno imposto alla domanda di consumi e investimenti - sia per le occasioni di crescita che verranno con la ripresa. In difficoltà finanziarie, il governo

federale vuole lanciare un secondo round di privatizzazioni, e facilitare l'afflusso di investimenti stranieri. Nello stesso tempo, ha messo al centro dell'attenzione le regioni maggiormente colpite dalla crisi, le cosiddette "monocittà": centri che vivono sull'attività di un'unica grande industria. Qui, il calo della domanda non lascia alternative; qui il governo Putin ha concentrato gli aiuti, individuando 400 città a cui garantire assistenza a scapito degli stanziamenti diretti ad altre regioni. Uno scenario ancora indefinito, che il budget 2010, presentato alla Duma giovedì prossimo, dovrebbe aiutare a chiarire.

Antonella Scott "Il Sole 24 Ore" 28.09.2009

Nel labirinto della Federazione

La Federazione russa è costituita da 83 soggetti federali o regioni. Non sono tutti uguali dal punto di vista amministrativo: sono 46 regioni, 21 repubbliche, 9 territori, 4 aree autonome, 2 città federali (Mosca e San Pietroburgo), 1 regione autonoma. In base alla Costituzione, tutte le regioni sono soggetti della Federazione con eguali diritti: nella realtà ci sono grandi differenze, le repubbliche hanno un loro presidente e una Costituzione, le regioni semplicemente uno statuto. Le regioni variano moltissimo anche come territorio, accesso ai mercati, risorse e grado di sviluppo economico.

Per scaricare il rapporto in PDF di Deutsche Bank sulle regioni russe visitate www.italecon24.ru un nuovo progetto mediatico di ZAO BANCA INTESA—KMB BANK



Si esaurisce la risorsa creditizia dello Stato

L'agenzia Standard & Poor's ha valutato positivamente gli sforzi del Governo, volti a stabilizzare la situazione finanziaria delle banche russe - La banca statale VEB concederà alle banche gli ultimi 20 miliardi di rubli di crediti subordinati rimasti - La domanda da parte delle banche russe è di 100 miliardi, ma il Governo ha deciso di sospendere il programma.

Nella sua ultima analisi l'agenzia di rating internazionale Standard & Poor's ha denunciato i rischi di sistema che si presentano davanti al settore bancario russo. Dopo aver analizzato i rischi-Paese del settore bancario russo, l'agenzia gli ha assegnato l'ottavo posto dei dieci possibili. Secondo gli analisti di S&P, nonostante un rallentamento della recessione la situazione finanziaria degli istituti di credito russi continua a peggiorare. L'aumento della quota delle attività tossiche rallenterà il periodo di ricovero del sistema bancario russo, aumentando nello stesso tempo la sua esposizione a nuovi stress potenziali. L'insieme di attività tossiche che, in base alla metodologia di S&P, comprendono i prestiti ristrutturati e le attività estrapolate per rimborsare i debiti, rischiano di raggiungere al termine del periodo della recessione il 40% dell'intero portafoglio creditizio delle banche. Di conseguenza, la necessità di costituire delle riserve supplementari inciderà negativamente sui rendimenti e sulla capitalizzazione delle banche russe nel periodo 2009-2011.

Gli esperti di S&P si aspettano un'ulteriore riduzione della quantità di crediti erogati all'economia in seguito a un aumento dei rischi creditizi, ma soprattutto alle difficoltà che le banche russe incontreranno durante la ristabilizzazione del proprio business.

Nello stesso tempo gli esperti dell'agenzia hanno valutato positivamente gli sforzi del Governo volti a stabilizzare i mercati interni e in particolare il settore bancario, soprattutto nel momento più difficile, legato alla crisi di liquidità. Il sostegno offerto dal Governo e dalla Banca centrale ha permesso agli istituti di credito di far

fronte alla crisi di liquidità e ancora di più alla fuga dei depositi bancari nel quarto trimestre del 2008. Gli aiuti centralizzati hanno permesso alle banche di accumulare abbastanza mezzi per rifinanziare i crediti ottenuti sui mercati interno ed internazionale. Queste misure, sottolineano gli analisti di S&P, hanno permesso di evitare un'ondata di bancarotte nel settore bancario e di fermare un ulteriore peggioramento della situazione del settore.

Per elaborare un programma di sostegno del settore bancario durante gli ultimi mesi del 2009, il vice premier Igor Shuvalov ha incontrato alla fine di settembre il ministro e i banchieri. Nel corso



Il presidente della banca VEB, Vladimir Dmitriev

dell'incontro il presidente della banca statale VEB, Vladimir Dmitriev, ha dichiarato che la sua banca ha ricevuto un numero esageratamente alto di richieste da parte delle banche commerciali per la concessione di crediti subordinati. Per soddisfare tutte le richieste ci vorrebbero come minimo 100 miliardi di rubli.

La concessione dei crediti subordinati alle banche è stata una delle misure anti crisi che ha permesso a molti istituti in difficoltà di funzionare normalmente. Questi crediti vengono inglobati nei capitali che permette alle banche di continuare a funzionare anche con perdite in aumento e durante la crescita dei crediti scaduti. Inoltre, l'erogazione dei crediti subordinati puntava a "nutrire" l'economia reale: le banche dovevano canalizzare i crediti ricevuti da VEB nel settore reale a condizioni speciali.

Attualmente in mano a VEB sono rimasti 20 miliardi di rubli, mentre le richieste delle banche ancora non soddisfatte hanno superato la cifra di 110 miliardi di rubli, di cui richieste per 60 miliardi di rubli sono state analizzate e approvate.

La Banca centrale ha però opposto resistenza allo stanziamento di fondi supplementari: il primo vice Governatore di Tsentrobank, Aleksej Uljukaev ha dichiarato che la situazione dei capitali bancari si sta stabilizzando, la sufficienza di capitali è del 19% con il limite minimo pari al 10%, le banche sono riuscite a creare delle riserve pari a 1.500 miliardi di rubli. "non c'è bisogno di aumentare il programma di crediti subordinati", ha dichiarato Uljukaev. La posizione della Banca centrale è stata appoggiata dal ministro delle Finanze, Aleksej Kudrin.

Durante la distribuzione dei 20 miliardi di rubli rimasti, la banca VEB intende rispettare il principio tempistico: chi si era rivolto per primo ha maggiori possibilità di vedere soddisfatta la propria richiesta. Ma la somma rimasta a VEB si esaurirà rapidamente: soltanto la banca Uralsib ha presentato una richiesta per 6,6 miliardi di rubli.

Notiziario dai mercati CSI

Mercati finanziari

I mercati russi in grafici

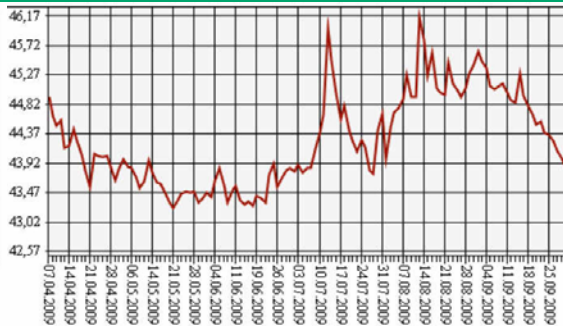
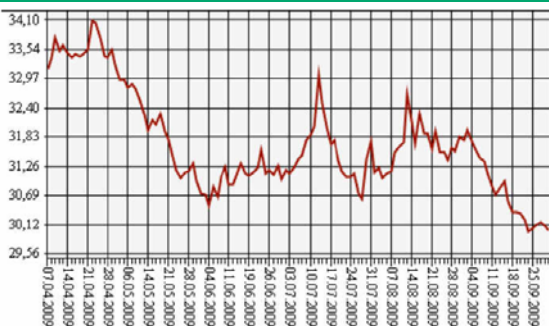
Indice della Borsa Rts (6 mesi)

Indice della Borsa Rts oil & gas (6 mesi)



Cambio rublo-dollaro (6 mesi)

Cambio rublo-euro (6 mesi)



Una nuova legge potrà bloccare i rincari dei crediti già erogati

Alle banche potrà essere vietato di aumentare in maniera unilaterale i tassi dei crediti erogati alle persone fisiche – Un disegno di Legge (emendamenti alla Legge federale “Sulle banche e sulle attività bancarie”) è stato preso in esame dal Parlamento russo – Il divieto riguarda l’aumento dei tassi d’interesse dei crediti erogati dopo l’eventuale varo della nuova Legge.

La Duma di Stato (la Camera bassa del Parlamento della Russia) ha preso in esame un disegno di legge che una volta varato vieterebbe alle banche di aumentare unilateralmente i tassi d’interesse sui crediti già erogati alle persone fisiche. Come ha dichiarato il presidente del Comitato per gli affari finanziari della Duma, Vladislav Reznik, la nuova legge sarà destinata a “proteggere gli interessi dei consumatori privati dei servizi bancari”.

Il progetto di legge vieterebbe alle banche di ridurre in maniera unilaterale il termine per cui un credito è stato erogato, non potrà aumentare il tasso d’interesse né le commissioni per le operazioni. Reznik ha sottolineato che la nuova norma riguarderà esclusivamente le persone fisiche.

Attualmente le banche hanno il diritto di cambiare a propria discrezione le condizioni fondamentali, tra cui l’aliquota del tasso d’interesse se ciò è previsto dall’accordo con il cliente. Gli emendamenti alla Legge “Sulle banche e sulle attività bancarie” elimineranno questa possibilità che non di rado viene sfruttata dalle banche nei confronti dei clienti poco esperti.

“Nel periodo della crisi finanziaria si è creata una prassi viziosa di cambiamenti unilaterali delle condizioni fondamentali dei contratti di prestito da parte delle banche commerciali”, ha dichiarato Reznik al quotidiano “Kommersant”, secondo cui non di rado gli aumenti dei tassi d’interesse raggiungono il 100% e anche di più. Secondo “Kommersant” nel tentativo di minimizzare le proprie perdite finanziarie per prime hanno aumentato unilateralmente i tassi d’interesse Unicredit (Russia), Avangard Bank,

Absolut Bank, MBRR, Cvyaz Bank, SKB-Bank, Kamabank e altre.

Queste decisioni delle banche, che hanno suscitato un forte malcontento popolare, hanno attirato l’attenzione dei deputati che ancora nel dicembre del 2008 avevano cercato di bloccare i rincari per vie legali. In quel caso gli emendamenti alla Legge federale “Sulle banche e sulle attività bancarie” erano stati bloccati dal Governo che ha puntato sul fatto che gli emendamenti erano estesi a tutti gli accordi conclusi in precedenza: “Non è corretto concedere privilegi a una parte riducendone i diritti di un’altra parte dell’accordo, siglato prima dell’entrata in vigore della nuova norma”, hanno sottolineato le fonti del Governo russo.

Invece, nella nuova versione degli emendamenti alla Legge “Sulle banche...” non è prevista la retroattività, e sarà questa la differenza fondamentale tra le due edizioni. I nuovi emendamenti vieterebbero alle banche di rivedere in modo unilaterale i tassi d’interesse nell’ambito degli accordi creditizi conclusi dopo il varo della nuova Legge.

Le banche non sono d’accordo. Gli esperti del settore bancario insistono che non



Vladislav Reznik, Presidente della Commissione parlamentare per i mercati finanziari

bisogna applicare la nuova normativa ai crediti concessi nell'ambito dell'utilizzo delle carte di credito bancarie. A differenza dei crediti al consumo di vario tipo, che indicano precisamente il termine del credito, la cifra erogata e i tassi d'interesse, la carta di credito rappresenta un accordo di una linea di credito rinnovabile e, quindi, l'esigenza di fissare i tassi è assurda. Le banche inevitabilmente cercheranno di aggirare la nuova normativa riducendo la validità delle carte di credito da 3-5 anni a uno, oppure indicando nell'accordo una forbice dallo 0% al 100%, ma orientando il cliente al tasso valido nell'anno precedente. Come conseguenza, il costo del credito diventerà per il cliente comune ancora meno comprensibile.

Infine, la nuova Legge – se dovesse essere varata – colpirà in maniera particolarmente dura le banche che

concedono mutui per l'acquisto di casa. E questo perché per le banche che operano con prestiti superiori a un periodo di cinque anni sarà molto difficile, impossibile quasi calcolare la corrispondenza del costo del credito e quello dei fondi attirati. Per evitare questo problema molte banche sin dal principio applicheranno tassi d'interesse esagerati per non dover lavorare in perdita. Un'altra possibilità per le banche sarà erogare crediti in base a un tasso fluttuante vincolato ai tassi LIBOR, MosPrime. In questo caso il cliente dovrà condividere con la propria banca i rischi di mercato, legati alle fluttuazioni di questi indicatori.

Notiziario dai mercati Csi



Un antico acquedotto di Mosca nel quartiere di Rostokino

Da Intesa Sanpaolo tre miliardi per le aziende artigiane

ROMA

Un plafond da 3 miliardi di euro destinato alle imprese artigiane. Intesa Sanpaolo e le tre organizzazioni del settore, Confartigianato, Cna e Casartigiani, ieri hanno firmato un accordo per garantire continuità del credito e la liquidità necessaria per superare la crisi. Ma la forza dell'intesa è anche nel coinvolgimento delle 22 banche della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo (le filiali sono 6mila), sia delle 2.500 strutture territoriali delle Confederazioni artigiane.

«È un accordo dedicato al mondo artigiano, a quelle piccole aziende che hanno un ruolo importante nell'economia italiana. Il nostro impegno è massimo», ha detto nella conferenza stampa di ieri il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, seduto accanto al presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini, di Casartigiani, Giacomo Basso, al vice presidente di Cna, Lino Pompili.

La base delle imprese artigiane è di 1,4 milioni, il 28% delle aziende italiane. L'accordo prevede alcuni punti già contenuti nella moratoria del debito alle imprese, firmata ad agosto, rafforzando l'aspetto dei nuovi finanziamenti a medio-

lungo termine. Passera ieri ha detto che di aver ricevuto (e già accordato) 1.100 domande di richiesta di moratoria: «Non è un fenomeno diffuso». Piuttosto, Intesa Sanpaolo ha erogato negli ultimi 12 mesi 20 miliardi di credito a medio-lungo termine: «Una dimostrazione di fiducia. La diga ha tenuto, ora bisogna accelerare la ripresa». Al primo punto dell'accordo, l'allungamento delle scadenze a breve fino a 270 giorni; poi l'allungamento del pagamento della rata dei mutui o leasing fino a 12 mesi; terzo, finanziamento a medio-lungo termine per gli investimenti nuovi e quelli già ultimati entro 12 mesi dalla data di presentazione della domanda. Infine, per il rafforzamento patrimoniale, la banca prevede di stanziare una cifra fino a due volte l'aumento di capitale per le classi di rating migliori, con un massimo di 500mila euro e una durata di 5 anni, che possono arrivare a 10 in presenza di forti garanzie. Sul rafforzamento patrimoniale, importante per migliorare i rating, Intesa Sanpaolo ha già definito con Fedart Fidi un precedente accordo per un plafond di 500 milioni di euro.

N.P.

Enrico Salza: «Nessuna restrizione del credito»

«Non lasciamo soli i clienti che dimostrano di credere e che investono nelle proprie aziende. Ma non rinunciamo nemmeno a tener fermo il principio della corretta valutazione del merito di credito». Il presidente del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, Enrico Salza, ribadisce che finora non c'è stata alcuna

politica di restrizione del credito e si dichiara favorevole ad un quadro normativo più rigoroso. Quanto alla scelta di non distribuire il dividendo «è stata difficile, ma giusta», ma «deve essere impegno di tutti tornare a condizioni che consentano di assicurare una adeguata redditività ai soci».

Intesa Sanpaolo punta su cessioni e prestito ibrido

In consiglio di gestione si astiene Sala (in quota Lega), in sorveglianza non votano a favore due consiglieri della Compagnia San Paolo

MILANO

Anche Intesa Sanpaolo dice «no, grazie» ai Tremonti-bond. La decisione, ormai nell'aria da giorni, è stata ufficializzata ieri dal consiglio di sorveglianza presieduto da Giovanni Bazoli e dal consiglio di gestione guidato da Enrico Salza. Su proposta dell'amministratore delegato Corrado Passera, i due consigli hanno deciso «di non dare corso» alla prenotazione di quattro miliardi di Tremonti-bond rinunciando alla loro emissione a favore del Ministero dell'Economia. E hanno deliberato un piano di rafforzamento patrimoniale, attraverso l'emissione di un prestito ibrido Tier 1 da 1,5 miliardi e «l'accelerazione delle azioni di capital management riguardanti attività non strategiche individuate dal piano d'impresa».

Partendo da un livello di Core Tier 1 ormai superiore al 7% (dopo la cessione di Fintomestic, già formalizzata), Intesa Sanpaolo conta di effettuare già «entro i prossimi mesi ad almeno metà delle operazioni previste tra dismissioni, parziali o totali, partnership, quotazioni» che, da Fideuram alla banca depositaria, consentano di ottenere benefici su Core Tier 1 e Tier di circa 100 punti base, lo stesso livello che si sarebbe ottenuto grazie ai Tremonti-bond. Ma in quest'ultimo caso, i benefici sarebbero stati «provvisori» mentre il piano di Intesa punta a soluzioni che diano vantaggi patrimoniali «strutturali». Escludendo, al contempo, aumenti di capitale (va sottointeso che Intesa Sanpaolo è una delle poche banche europee a non aver avuto bisogno di risorse dallo stato né dai soci) e ribadendo il ritorno al dividendo in contanti per l'esercizio 2009.

Nel rifiutare l'aiuto dello stato, «entrambi i consigli hanno rinnovato il loro apprezzamento per l'iniziativa del governo, la cui dichiarata disponibilità a sottoscrivere i Tremonti-bond nel momento di massima incertezza della crisi ha concretamente aiutato il sistema bancario nel superare

una fase di mercato molto difficile e rischiosa». Come anche per UniCredit, i ringraziamenti non sono solo formali. Perché davvero, sondando i pareri di gestori e analisti, il «paracadute» di una possibile ricapitalizzazione garantita è stata in una certa fase decisiva nel dare fiducia sulla solidità delle banche.

Ma ora, spiegano da Intesa Sanpaolo, data la ripresa generalizzata della fiducia sui mercati, altre strade sono più convenienti dei Tremonti-bond che – osservano dalla banca guidata da Passera – hanno un costo ante-imposte minimo del 12,6 per cento.

La decisione di Intesa Sanpaolo è stata presa dai due consigli ad ampissima maggioranza. Ma non all'unanimità. In consiglio di gestione, stando alle indiscrezioni, si è astenuto (verbalizzando il non voto, ma senza intervenire) il consigliere Marcello Sala designato dalla Fondazione Cariplo e considerato vicino alla Lega Nord, sostenitrice delle posizioni di Tremonti. Non unanimità anche nel consiglio di sorveglianza dove, in un dibattito serrato, due consiglieri si sono astenuti. Si tratta di Pietro Garibaldi e Giuseppe Mazzeo, designati dalla Compagnia San Paolo. Una presa di distanza che, pare, sia stata determinata da una critica per l'assenza di opzioni alternative che il consiglio avrebbe potuto esaminare prima di rifiutare i Tremonti-bond. Aldilà dei contenuti, si tratta dell'ennesimo distinguo che i rappresentanti della Compagnia San Paolo hanno voluto esibire nei confronti di Passera. Distinguo che arrivano dopo quelli sulla gestione del dossier Zaleski, Alitalia e Zunino. E che si inseriscono in un contesto di grandi manovre nell'azionariato in vista del rinnovo dei vertici di Intesa che avverrà ad aprile.

A.G.

Intesa Sanpaolo prepara l'offerta per il Gruppo Delta

MILANO

Atteso come il giorno dell'annuncio delle cessioni, il prossimo 29 settembre potrebbe essere per Intesa Sanpaolo anche il giorno delle acquisizioni. Sul tavolo dei consiglieri, infatti, potrebbe arrivare la proposta di presentare un'offerta per il Gruppo Delta, la finanziaria di credito al consumo commissariata da Bankitalia che preme perchè venga rapidamente trovata una soluzione di «sistema». La due diligence è in fase conclusiva e l'offerta, che si sostanzierà nella sottoscrizione di un aumento di capitale di Delta, dipenderà dalle ultime risultanze delle verifiche contabili, da cui sarebbero emerse criticità nei crediti ma anche nei debiti verso istituzioni finanziarie (in particolare una, collegata a un derivato con una merchant bank anglosassone).

La decisione di portare in consiglio il dossier Delta dipenderà dunque dalle ultime verifiche e sarà decisa in extremis, al pari dell'attesa decisione sulla cessione della banca depositaria di Intesa Sanpaolo. Proprio in queste ore, gli advisor di Intesa e di State Street (Rothschild e Goldman Sachs) starebbero trattando il prezzo dell'operazione che dovrebbe essere superiore al miliardo, ma che difficilmente supererà gli 1,5 miliardi delle migliori previsioni. Un business, quello della banca depositaria, che per Intesa (come per UniCredit, che già l'aveva venduta anni fa a SocGen) non è più strategico data la dimensione internazionale del settore in cui ormai operano 5-6 global player. Dalla cessione, Intesa Sanpaolo otterrà un ulteriore beneficio a livello di Core Tier 1 che, dal 6,9% di fine giugno, è già salito oltre il 7% grazie alla prima tranche della vendita di Findomestic a Bnp Paribas. Considerando l'impatto della probabile cessione della banca depositaria, della seconda tranche di Findomestic (altro 0,14% di Core Tier 1) e di altre partecipazioni minori (tra cui il 26% di Sia-Ssb che oggi valuterà le offerte di Atos e Bridgepoint), il coefficiente di patrimonializzazione potrebbe arrivare a sfiorare l'8%.

Un target di tutta sicurezza che potrebbe consentire al management di Intesa Sanpaolo di rinunciare al rafforzamento patrimoniale attraverso i Tremonti-bond. La decisione sarà presa il 29 settembre, ma già da una settimana è stato escluso che, tra le cessioni in esame, vi sia anche il dossier Banca Fideuram.

Ieri Exor ha confermato che il negoziato per l'acquisizione «va avanti». Ma si tratta di una trattativa complessa e irta di ostacoli. Al dossier hanno già rinunciato, nei mesi scorsi, alcuni fondi di private equity. Più del prezzo, il nodo è l'impossibilità di costruire un'operazione a leva per acquisire una banca.

Tanto che alcuni private equity, pur di andare avanti con l'acquisizione, avevano valutato anche la rinuncia alla licenza bancaria (per esempio Azimut è una rete di successo senza essere banca). Ma si tratta di una procedura complessa e di difficile attuazione. Ecco perchè l'acquirente più probabile resta anche in prospettiva una holding come Exor o una grande banca estera intenzionata a crescere in Italia.

A.I.G.



Intesa Sanpaolo riapre il mercato dei subordinati

Richiesta di oltre 5,6 miliardi, rendimento del 5,11%, impatto sul total capital ratio positivo dello 0,4% Ubi prepara un covered bond

MILANO

Maxi-richiesta degli investitori istituzionali per il bond decennale da 1,5 miliardi, lanciato ieri da Intesa Sanpaolo e chiuso in due ore con richieste che hanno raggiunto un picco di 5,6 miliardi di euro. Si tratta di un'emissione obbligazionaria subordinata, dunque non un bond ibrido, di tipo Lower Tier 2 che è stato offerto in partenza sul mercato a 160 basis point sul midswap. Data la grande quantità di richieste, il collocamento – effettuato dalla controllata Banca Imi e da Barclays Capital, Bnp Paribas e Deutsche – è avvenuto poi a 155 punti base sopra il midswap. Considerato il prezzo di emissione sotto la pari (a 99,147), il rendimento è del 5,11% (coupon del 5% sul nominale). I rating assegnati al debito a lungo termine senior di Intesa Sanpaolo sono: Aa2 da Moody's, AA- da Standard & Poor's e AA- da Fitch. Il successo dell'emissione certifica il miglioramento del mercato avvenuto negli ultimi mesi e riapre il mercato italiano dei Lower Tier 2, bloccato per oltre un anno dalla grave crisi finanziaria internazionale. L'ultimo bond di questo tipo era stato collocato nel maggio 2008, proprio da Intesa Sanpaolo. «L'operazione rientra nell'ordinaria attività di ottimizzazione del patrimonio di vigilanza complessivo – spiega una nota di Intesa Sanpaolo – valido per il calcolo del coefficiente patrimoniale totale». Il riferimento è al total capital ratio che, a parità di condizioni, migliora dello 0,4% dall'11% del dato al 30 giugno annunciato in occasione dei risultati semestrali. Data la tipologia dello strumento, nessun impatto si avrà invece sugli altri due ratios patrimoniali (Core Tier 1 e Tier 1). E quindi nessun collegamento diretto con la decisione che la banca prenderà a fine settembre, come preannunciato dall'amministratore delegato Corrado Passera, sull'eventuale

utilizzo dei Tremonti-Bond che, come noto, vengono conteggiati da Bankitalia come capitale puro (Core Tier 1) e non come titoli di debito.

Il segnale più importante che emerge dal bond di Intesa, sottolineano gli operatori, è piuttosto la ritrovata fiducia degli investitori istituzionali. E con un mercato che torna a funzionare, sarà più facile per tutte le banche adeguare i ratios patrimoniali ai livelli che saranno imposti dalle normative di Vigilanza del comitato di Basilea (attese per dicembre). Intanto, la ripresa del mercato sta facendo riscoprire emissioni da tempo accantonate. Non è solo il caso del subordinato di Intesa Sanpaolo ma anche del programma di covered bond di Ubi Banca, quarto gruppo creditizio italiano, che proprio ieri ha nominato quattro banche internazionali (Barclays Capital, Deutsche Bank, Natixis e Sg Cib) per «testare» il mercato sulla ricettività di obbligazioni bancarie garantite, con un'operazione costruita su mutui ipotecari residenziali. Entro poche settimane, se sui mercati resterà un clima sereno, Ubi avvierà il suo programma di covered bond.

Al.G.



Da Il Sole 24 ORE

Passera difende il sistema italiano

Il Ceo di Intesa Sanpaolo condivide i rilievi di Tremonti sugli eccessi nei premi «ma il problema è del modello anglosassone»

Laura Galvagni
CERNOBBIO. Dal nostro inviato
Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti «ha perfettamente ragione» quando denuncia il rischio di un eccessivo potere delle banche sui governi. Lo assicura l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera. Al ministro dell'Economia, che ieri ha anche parlato di «eccesso di concentrazione di banche» in Italia, Passera ha invece risposto rivendicando la forza del sistema bancario italiano che, meglio degli altri, ha saputo resistere alla crisi. Perché è stato in grado di mantenere «il radicamento e la vicinanza con il territorio» nonostante «il processo di crescita dimensionale». Due principi che hanno guidato lo sviluppo di Ca' de Sass, stando alle parole del banchiere: «Siamo orgogliosi del nostro modello di banca del territorio, proprio perché nelle intenzioni, e - ha auspicato - spero sempre di più anche nella pratica, unisce la dimensione dell'azienda nazionale e internazionale alla presenza della banca locale e radicata». Preservando, dunque, il dialogo tra azienda e banca.

Detto questo, l'attenzione dei governi su alcune distorsioni del capitalismo anglosassone, come «i bonus eccessivi» ai manager, deve restare alta. «Ci sono stati tali e tanti eccessi che la necessità di intervenire da parte della politica, e il risentimento sociale che in tanta parte del mondo è cresciuto, sono più che giustificati».

Il ruolo della politica e ciò che i governi possono fare per ribattere alla crisi sono stati due temi ricorrenti nel discorso che Passera ha tenuto al Workshop Ambrosetti. Un intervento che ha visto il banchiere concentrarsi sul tema dello stimolo alla crescita, come «problema e priorità» e come mezzo per far fronte alla congiuntura che ha già creato «22 milioni di disoccupati». Una cifra contro la quale è necessario opporre «risposte eccezionali» sia a livello europeo che di

singoli paesi, ha spiegato Passera. Anche perché, a differenza del passato, questa volta sarà più difficile svoltare: «La capacità produttiva è sottoutilizzata (65%) così come la capacità di credito, solo Intesa Sanpaolo ha 61 miliardi di affidamenti accordati e non utilizzati. Inoltre, l'America trainerà meno che in passato poiché il ricorso alla leva è sceso mentre è salita la propensione al risparmio. Senza contare che ci sarà da assorbire un enorme debito pubblico». In ragione di ciò Passera ha sollecitato soluzioni forti. Soprattutto in ambito europeo, al fine di favorire la competitività. Ha quindi auspicato uno stimolo «all'innovazione», a cui viene dedicato ancora meno del 5% del Pil europeo, «alle infrastrutture e all'energia». Tre interventi realizzabili se si metterà mano al «bilancio europeo» in modo da destinare «più risorse allo sviluppo». Bisogna anche spingere per «una maggiore integrazione e coordinamento» tra gli stati membri, a partire per esempio da alcuni standard legislativi che coinvolgono il sistema bancario ancora oggi governato da 27 normative differenti. E, infine, «rendere più efficace il processo decisionale a livello europeo». Mentre va assolutamente preservato «l'equilibrio tra competitività e coesione». L'Italia che può fare? «In dieci anni abbiamo accumulato un ritardo di 10,5% punti percentuali di crescita rispetto alla media europea». Che tradotto significa un «Pil cumulato perso di 600-700 miliardi». Non c'è polemica nelle parole di Passera ma solo la constatazione che questo dato di fatto va contrastato. Va impressa una «svolta shock», ora che l'emergenza «è stata ben gestita». La salute dei conti pubblici non deve essere un freno perché le leve disponibili per recuperare «qualche decina di miliardi» ci sono, come «la lotta all'evasione e agli sprechi». Le banche poi daranno il loro sostegno.

Passera: sì alle correzioni per Basilea 2

Nicoletta Picchio

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

L'argomento va discusso in sede europea. Ma intanto dal mondo bancario italiano arriva un primo sì alla revisione urgente delle regole di Basilea 2, sollecitata giovedì, con una lettera alla Commissione europea, dalla Confindustria italiana e da quella tedesca.

«È giusto sollevare il problema della procidicità di Basilea, anche se l'impianto va mantenuto», ha detto ieri l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera. «Ci auguriamo insieme a Confindustria e alle altre associazioni degli imprenditori che possano essere corretti quegli aspetti che in fase di recessione possono rendere decisamente più difficile dare credito», ha continuato Passera, sottolineando la priorità della crescita. Parole che hanno confortato gli imprenditori presenti a Cernobbio.

Le aziende sono ancora alle prese con cali di ordini e di fatturato, anche se si intravedono segnali positivi. La liquidità è l'esigenza numero uno per voltare pagina. Troppe volte allo sportello si sentono rispondere di no, specie i più piccoli. Non basta la moratoria del debito, sulla quale le banche hanno dato la propria disponibilità: ieri Passera ha anticipato che più di mille aziende si sono rivolte ad Intesa Sanpaolo per aderire. Bisogna recuperare un rapporto di dialogo banca e impresa, che superi le regole rigide di Basilea 2. «Gli imprenditori stanno facendo il proprio dovere, aumentando il patrimonio delle aziende. Ma senza le risorse finanziarie necessarie, molte aziende saranno in forte difficoltà», dice Adolfo Guzzini, presidente di I Guzzini Illuminazione (circa 215 milioni di fatturato nel 2008). Di fronte alla crisi, Guzzini ha aumentato la liquidità, per far fronte al possibile default di clienti o dei distributori, ricorrendo alle banche: «Risposta positiva, anche se in tempi lunghi». Se la sua azienda tiene, tra clienti e fornitori l'emergenza del credito si avverte: «Abbiamo il problema sociale e industriale di sostenere fornitori e

distributori a corto di denaro».

Lo stesso problema che sottolinea Ferruccio Ferragamo, presidente dell'azienda di moda fiorentina (700 milioni di fatturato). «Non siamo un'azienda indebitata. Ma aumentano clienti e fornitori che ci chiedono anticipi dei pagamenti per far fronte alla carenza di denaro», dice l'imprenditore fiorentino. «La necessità delle imprese di ricorrere al credito – continua – aumenterà proprio nella fase di ripresa. E la risposta delle banche deve essere pronta».

Non si chiede di finanziarie imprese che non ce la faranno, ma di superare quell'approccio formalistico enfatizzato da Basilea 2 e di recuperare il dialogo. «Con Basilea 2 è come guardare la realtà con lo specchietto retrovisore. Serve invece un rapporto di partnership, la banca deve essere consulente dell'azienda», commenta Nerio Alessandri, numero uno di Technogym (400 milioni di fatturato). «Bene ha fatto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, a chiedere alla Ue una revisione urgente dei criteri di Basilea 2», dice Alessandri. Oggi, aggiunge, la banca non sta più svolgendo quel ruolo di intermediario della fiducia che ha avuto in passato e che ha favorito la crescita. «Il credito è il turbo per far ripartire l'economia. È paradossale avere un tasso di sconto all'1% e poi, nei fatti, non accedere al credito». I banchieri devono tornare a fare il proprio mestiere, pur tenendo conto dei rischi: «Regole rigide non spingono la ripresa e mettono in difficoltà le start up», conclude Alessandri, convinto che siamo alle prese, oggi, non con una crisi ma con un ridimensionamento fisiologico dell'economia e che la risalita sarà lenta. Convinto che sia necessario un cambiamento nel rapporto tra banca e impresa è anche Paolo Merloni, a.d. di Ariston Thermo (1,2 miliardi di fatturato). «Bisogna evitare comportamenti schematici e automatici, va valutata la singola realtà dell'azienda, che sia grande o piccola. In Italia una tensione sul credito si avverte. Serve più trasparenza e più dialogo, da tutte e due le parti».

IL WORKSHOP

Trentacinquesima edizione

«Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive»: questo il titolo della XXXV edizione del Forum organizzato da The European House-Ambrosetti a Villa d'Este a Cernobbio (Como).

L'agenda

Il lavori si sono aperti ieri e proseguiranno

oggi e domani. Domani è prevista, tra gli altri, la presenza del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Previsto un intervento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in videoconferenza da Roma

I temi

Nella prima giornata i lavori hanno spaziato dalla crisi dei mercati finanziari e le capacità di ripresa dell'economia reale.

Passera: Tremonti Bond utili nella crisi

MILANO

Sui Tremonti bond «tutte le decisioni sono ancora possibili» ma la scelta definitiva - che «arriverà a fine mese» - terrà sicuramente conto «del cambiamento in positivo che hanno avuto i mercati» e dei «risultati buoni che la banca ha accumulato in questi mesi». Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, a margine del Workshop Ambrosetti di Cernobbio, spiega così le posizioni della banca rispetto alla possibile sottoscrizione di Tremonti Bond. Uno strumento comunque ritenuto utile per superare la fase di difficoltà imposta dalla crisi dei mercati. «Anche senza emetterli, il fatto stesso che i Tremonti bond fossero disponibili ha reso la gestione della crisi più facile per le banche italiane». «Tutte le possibilità - ha confermato ieri Passera dopo l'intervista rilasciata al Ft - sono aperte, ma è troppo presto per decidere». Nel consiglio di gestione di fine mese verrà presa la «decisione definitiva» che tuttavia, ha aggiunto il manager, «dovrà tener conto di tante cose: dell'ambiente nel quale siamo» e anche «del rafforzamento patrimoniale che comunque è avvenuto per via normale». Inoltre il consiglio dovrà considerare «quanto le dismissioni previste dal piano saranno a quel punto vicine, perché i Tremonti bond erano intesi come una specie di ponte in attesa delle dismissioni».

A dover sciogliere i dubbi è anche UniCredit. Il gruppo di piazza Cordusio, al contrario di Intesa, ha già presentato la

domanda al ministero e sta negoziando gli aiuti di Stato in Austria (2,5 miliardi) e Italia (1,5 miliardi). Tuttavia, come nel caso dell'istituto milanese, il miglioramento delle condizioni di mercato potrebbe consentire di studiare soluzioni alternative a quelle dell'utilizzazione del supporto pubblico.

Tra gli istituti che hanno già avviato invece l'iter per l'incasso c'è invece Mps. Il gruppo guidato da Giuseppe Mussari dopo aver deliberato in primavera una richiesta pari a 1,9 miliardi di euro, ha ottenuto l'ok da Banca d'Italia e la sottoscrizione potrebbe esserci entro fine anno.

Tutto pronto ormai anche in casa Bpm, che ha dichiarato di essere pronta a incassare in via definitiva l'aiuto. La procedura di approvazione per la sottoscrizione da parte del ministero dell'Economia è stata «sostanzialmente finalizzata sia da parte nostra» che da parte del governo, come ha specificato nei giorni scorsi il condirettore generale Enzo Chiesa. Se Ubi e Bper hanno affermato recentemente di non voler fare uso degli aiuti pubblici, Credito Valtellinese prevede un'emissione di bond per 200 milioni di euro, per la quale è «in corso il relativo iter autorizzativo».

Già incassati invece i bond (1,45 miliardi) sottoscritti da Banco Popolare, che ha annunciato nei giorni scorsi di aver raggiunto una «sufficiente solidità patrimoniale».

L. D.

Putin: «Privato è meglio»

La Russia cambia rotta e sul gas torna ad aprire agli stranieri - PROGETTI MOLTO COSTOSI - Il primo ministro ha ospitato sull'Artico i manager delle major petrolifere per chiedere investimenti e offrire agevolazioni fiscali

Antonella Scott

MOSCA. Dal nostro inviato

«Lo stato non è un buon manager. Non abbiamo le risorse per gestire così tante compagnie». Il Cremlino sta facendo marcia indietro e nei giorni scorsi Igor Shuvalov, braccio destro di Vladimir Putin, lo ha confermato da Washington: «Torniamo alle privatizzazioni, è venuto il momento».

Una scelta forzata, si direbbe: nata dai problemi finanziari del governo più che da convinzione. Lo stesso probabilmente è vero a proposito degli investimenti stranieri nell'energia: le braccia che si erano chiuse negli anni del petrolio a caro prezzo, ora sono tornate ad aprirsi. Così ieri Vladimir Putin ha accolto sorridendo i vertici delle più grandi compagnie mondiali a Salekhard, sull'Artico: l'invito è partecipare con finanziamenti e tecnologia all'esplorazione e allo sfruttamento di Yamal, la penisola che nasconde la chiave del futuro.

La chiave è il gas naturale, la Russia vuole produrlo in forma liquida per aprirsi nuovi mercati, non raggiungibili via gasdotto. L'America, l'estremo oriente. Yamal e il Mare di Barents - sono dati di Gazprom - regnano su 11 giacimenti di gas, un totale di 16 trilioni di metri cubi esplorati e 22 potenziali. Sostituiranno con gli anni i giacimenti più a sud, nella Siberia occidentale, in via di esaurimento, ma sono i più difficili da raggiungere, per il clima e le distanze: Yamal è una reale nuova frontiera dell'energia. La Russia non riesce ad affrontarla da sola.

«La prima condizione è che la cooperazione sia stabile e a lungo termine» ha detto ieri Putin. Lo ascoltavano i top manager di Eni, Shell, Total, ExxonMobil, StatoilHydro, E.On, ConocoPhillips. Due compagnie - Shell e Total - erano già state individuate come possibili partner nel giugno scorso, ma le regole sono ancora tutte da scrivere.

Senza scendere in dettagli concreti, a Salekhard Putin ha offerto incentivi fiscali, e Aleksej Miller, amministratore delegato di Gazprom, ha ipotizzato l'azzeramento dell'imposta sull'estrazione per i depositi minerali di Yamal. Tutto ciò che i russi chiedono in cambio è l'accesso alle tecnologie delle compagnie coinvolte, come nel caso Opel. Al centro del piano per lo sviluppo di Yamal è la costruzione di un impianto per la liquefazione del gas. «Noi siamo pronti a partecipare - ha spiegato Paolo Scaroni - vorremmo rafforzare ancora le nostre posizioni nel paese». Analogo interesse è stato espresso da Peter Voser, Ceo di Royal Dutch/Shell, da Neil Duffin presidente di ExxonMobil Development. Christophe de Margerie, ceo di Total, ha accolto favorevolmente la proposta di creare una "zona economica libera" a Yamal: «Un sistema che non costringerebbe a negoziare ogni singola tassa o ogni singolo progetto - ha detto il manager francese - in questo modo sarebbe chiaro il trattamento per l'intera zona».

Nella lingua degli abitanti Nenets della regione, Yamal significa "alla fine del mondo": ma Mosca cerca investimenti anche più vicino. Archiviata l'esperienza della svendita delle ricchezze nazionali a un pugno di oligarchi, sinonimo di squilibri e corruzione negli anni 90, nell'ultimo decennio Putin aveva presieduto al grande ritorno dello stato, che oggi controlla circa il 60% dell'economia, a tutto svantaggio della crescita, secondo gli economisti. La crisi ha cambiato le priorità: nel 2009 il deficit di bilancio salirà all'8% del pil, dopo anni di surplus, e il 2010 consentirà solo un lieve miglioramento, disavanzo al 6,9 per cento. Cifra che teneva conto di 7 miliardi di rubli da guadagnare con le privatizzazioni. Ieri tuttavia una fonte del governo ha alzato sensibilmente la posta: l'obiettivo è stato spostato a 100 miliardi

di rubli, 3,33 miliardi di dollari. Forse i problemi finanziari del Tesoro sono peggiori di quanto ammesso.

«Abbiamo cose buone da offrire», aveva detto a Washington Shuvalov, accennando alla possibilità di vendere parte della quota che lo stato possiede in Rosneft, divenuta la prima major petrolifera del paese dopo aver

smantellato Yukos, la compagnia di Mikhail Khodorkovskij, tuttora sotto processo. Destino amaro: nell'immediato, ha dichiarato una fonte del governo, la nuova ondata di privatizzazioni punta a migliorare l'immagine della Russia: «A mostrare al mondo il liberalismo delle autorità».

I tre punti dello «zar» Shuvalov

Mario Platero

Qualche giorno fa all'ambasciata russa a Washington ho incontrato Igor Shuvalov. Uomo brillante, inglese perfetto, il volto della nuova Russia, quella contro la corruzione e per la partecipazione nella governance economica globale. Shuvalov non è soltanto il numero due di Vladimir Putin alla presidenza del consiglio a Mosca, ma è una sorta di zar dell'economia. Sia sul piano interno, e dunque con una visibilità per i progetti di sviluppo interni al paese, sia su quello internazionale. Che è poi quello che mi interessa più. All'incontro, piuttosto formale, c'erano anche personaggi, come Fred Bergsten capo del Peterson Institute for International Economics o l'Ambasciatore Richard Burt grande esperto di Europa dell'Est. Questo per dire che, quando ha parlato dei progetti russi e della sua visita a Washington, Shuvalov lo ha fatto con tutta l'ufficialità della sua posizione. E ha detto tre cose: la Russia entrerà presto nella Wto, perseguirà il disegno per la creazione di una valuta regionale, fermo restando il ruolo globale del dollaro e cercherà di combattere a tutto campo la dilagante corruzione interna. Auguri, direte voi. Ok. Ma se prendiamo per buone le dichiarazioni di intento - e per quel che mi riguarda mi sono sembrate determinate - c'è una svolta in corso che potrebbe rendere la Russia come destinazione più stabile per gli investimenti.

L'ingresso nella Wto aprirà le frontiere a nuovi flussi di importazioni di alta tecnologia finora bandite, e darà maggiore responsabilità a Mosca nel contesto commerciale globale. Da una

parte, dunque, maggiori possibilità di sviluppo efficiente e moderno. Dall'altra maggiore stabilità su tariffe e facilità alle frontiere. Poi c'è la questione valutaria: «Non vogliamo rinunciare al dollaro come valuta di riferimento globale, vogliamo creare però attorno al rublo una valuta regionale». In concorrenza con l'euro? Contro lo yen? Credo, più semplicemente, per aggiungere un altro punto di sfogo nella costellazione valutaria mondiale. Con il back up di enormi risorse valutarie. Di nuovo un tentativo di aggiungere stabilità. Non so se il piano Shuvalov funzionerà. Ma so che si tratta di un altro spicchio del mondo che cambia. Come lo abbiamo visto cambiare al vertice del G-20 di Pittsburgh di ieri, dove si sono aggiunte varie nuove tessere al grande mosaico della governance globale.



*Igor Shuvalov,
primo vicepremier*

Gazprom punta al 10% del mercato italiano

Federico Rendina
 ROMA

Dal miliardo di metri cubi di gas venduto direttamente ai consumatori sul mercato italiano nel 2008 a tre miliardi da piazzare «a breve». Per arrivare, in pochi anni, al tetto del 10% imposto dai patti comunitari: almeno 8 miliardi di metri cubi marcati direttamente Gazprom. Ma all'insegna della «collaborazione per tutti vantaggiosa che può sviluppare la concorrenza», promette il gigante russo del metano.

Da produttore-fornitore privilegiato del gas consumato in Italia (circa un terzo del totale) Gazprom sta tessendo una rete di joint venture anche per la vendita finale, anche nel nostro paese: forse con il suo cliente storico Eni (con il quale sta intanto costruendo il megagasdotta Blue Stream che dal 2015 promette di portare in Europa decine di miliardi di metri cubi aggiuntivi di gas), ma intanto con A2A, Iride, Blugas, Egl. Nessun assalto ma «piena reciprocità» ribadisce qui a Roma Sergei Komlev, direttore dei contratti internazionali.

Domanda: questa rete di accordi ci salverà da nuove interruzioni del metano che, in attesa del Blue Stream, è obbligato a passare dall'Ucraina, che ha continui problemi di pagamento con la Russia? Gli

ucraini hanno siglato nuovi impegni vincolanti. Ma potrebbe riproporsi la giostra tra mancati pagamenti, limitazioni del flusso dalla Russia alla frontiera est e interruzioni del gas che l'Ucraina pompa in Europa dai suoi stoccaggi a ovest. Stoccaggi «comunque cospicui» rimarca Komlev ribadendo che la responsabilità «è in ogni caso dell'Ucraina». E in agguato c'è altro. «La rete metanifera dell'Ucraina è logora e ha bisogno di investimenti» avverte Komlev criticando ancora una volta la Ue. Colpevole – dice – di non allargare i cordoni dei finanziamenti all'Ucraina «per consentirne l'ammodernamento». Servono «non meno di 15 miliardi di dollari», ben più dei tre miliardi che la Ue pensa di mobilitare.

Ue reticente ma italiani non male, dice Komlev. Con l'Eni, ma anche con l'Enel, la reciprocità funziona. Le joint in Russia sono molte, nella produzione elettrica, nell'upstream e nella distribuzione. Il capo della divisione internazionale dell'Enel, Carlo Tamburi, conferma da Mosca che Gazprom sta finalizzando l'acquisto per 1,5 miliardi di dollari del 51% di Severenergia, la joint ora al 40% Enel e 60% Enel che conta su ottimi asset nel gas naturale.

Gazprom chiede il conto sul gas

Antonella Scott
 MOSCA. Dal nostro inviato

Il 1° settembre, in Polonia, il premier russo Vladimir Putin ha dato la propria parola al primo ministro ucraino Yulia Tymoshenko: quest'inverno l'Ucraina non incorrerà in sanzioni anche se acquisterà da Mosca meno gas di quanto stabilito, 33 miliardi di metri cubi invece dei 40 concordati a inizio anno. In primavera, del resto, era stata proprio la russa Gazprom a ridurre

improvvisamente i volumi di gas acquistato dal Turkmenistan, anche in questo caso senza pagare penali. I principali clienti di Gazprom in Europa – Italia, Germania, Turchia, Francia – chiedono ora lo stesso trattamento, almeno stando a quanto riporta il quotidiano economico russo Kommersant. Il calo della domanda impedisce loro di tenere il passo con i contratti sottoscritti nel gennaio scorso, Gazprom prevede una

diminuzione dell'export in Europa del 20-21%: in mancanza di un accordo, le rispettive compagnie nazionali rischiano di dover pagare 2,8 miliardi di dollari per gas non acquistato.

È la regola dei contratti "take or pay", che vincolano l'acquirente a pagare una quantità minima garantita programmata in precedenza, anche se non si conferma la consegna. Nel caso dell'Eni, nei primi sei mesi dell'anno gli acquisti di gas russo si sono ridotti del 34%: secondo una fonte citata da Kommersant, «la differenza tra la quantità minima descritta nel contratto e i volumi importati sarà di 5 miliardi di metri cubi, pari a 1,5 miliardi di dollari in base ai prezzi di settembre». Affermazioni che la compagnia energetica italiana non commenta. Il ministro turco dell'Energia Taner Yildiz, tuttavia, ha dichiarato all'agenzia Bloomberg che Ankara intende discutere con la Russia una revisione delle condizioni del contratto di fornitura.

I top manager dell'energia riuniti la settimana scorsa a Salekhard per discutere le possibilità di investimento nell'Artico russo – tra loro Paolo Scaroni, a.d. dell'Eni – avrebbero affrontato il problema con Putin malgrado Dmitrij Peskov, portavoce del premier russo, abbia dichiarato di non

esserne a conoscenza. E malgrado Ilya Kochevrin, direttore esecutivo del settore export di Gazprom, abbia spiegato ieri alla Reuters che una revisione dei contratti è poco probabile: nessuna compagnia, del resto, l'avrebbe richiesta. «Ci sono accordi firmati da entrambe le parti, dovranno essere rispettati», ha detto Kochevrin. Un altro manager di Gazprom citato da Kommersant è meno categorico: «È sempre possibile trovare un compromesso», spiega, sia perché Gazprom non intende guastare la partnership con i propri clienti principali, sia perché nel gennaio scorso nessuno di loro ha voluto sanzionare il monopolio russo per l'interruzione delle forniture durante la crisi ucraina.

Infine, ieri l'Eni ha annunciato l'acquisizione dal Vitol Group di quote di maggioranza per due licenze esplorative offshore in Ghana. I permessi riguardano il Cape Three Point il Cape Three Point South. È un ritorno dopo 40 anni, e fa ben sperare: l'accordo segue una scoperta stimata «di dimensioni significative» di idrocarburi a gas e olio attraverso il pozzo Sankofa-1, nel bacino petrolifero in cui sono state registrate le prime scoperte del Ghana, tra le maggiori in Africa.



Mosca by night: la gigantesca pubblicità di Gazprom domina la capitale russa

Investimenti e collaborazioni industriali

Medicina

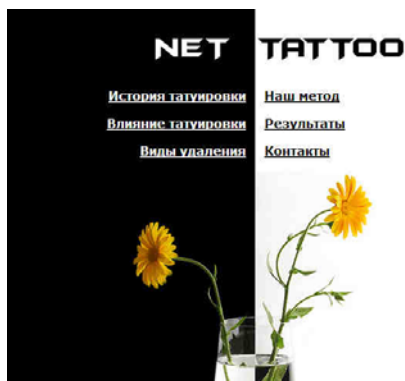
La società Miralla cerca un finanziamento di 450.000 dollari per avviare un centro medico. La società ha elaborato e ha brevettato un metodo innovativo e unico di eliminazione di tatuaggi. La prima clinica sperimentale sarà aperta nella Repubblica Ceca.

Contatti:

Tel: +7 (495) 7683.028

E-mail: timoha2002@yandex.ru

Internet: www.net-tattoo.ru



Borsa di fiori

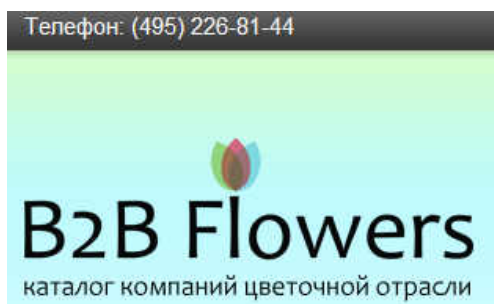
La società B2bflowers cerca un investitore strategico per lanciare in Rete una Borsa dei fiori che collegherà i commercianti del settore russi, europei e dei Paesi Csi. Il finanziamento indispensabile è di 630.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 36 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (926) 2657.619

E-mail: krutovdv@gmail.com

Internet: <http://b2bflowers.ru/>



Allevamento di pesci

Un imprenditore autonomo cerca un investimento di 450.000 dollari per costruire nella regione di Perm una fattoria di piscicoltura capace di produrre fino a 100-110 tonnellate di pesce siluro all'anno. Il termine di recupero del capitale è previsto in 60 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (912) 9893.220

E-mail: aleks957@mail.ru

Disinfezione

La società Dezpritet, azienda leader del mercato di disinfezione e di disinfestazione di Mosca cerca un partner finanziario per promuovere i propri servizi in altre regioni della Russia. L'investimento desiderato è di 100.000 dollari per un periodo di 60 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (916) 4771.221

Fax: +7 (495) 4629.273

E-mail: dezparitet@mail.ru

Centro logistico

La società Baltransafta della Lettonia cerca un investitore strategico per costituire un maxi centro logistico („Baltijas industriālais loģistikas centrs” – BILC) tra Russia, i Paesi Baltici e quelli europei. L'investimento indispensabile è di 22 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 10 anni.

Tel: +37 (12) 8619.988

E-mail: rogozin.65@inbox.lv

Negozi Internet

Per costituire un negozio in Internet, specializzato nella vendita di souvenir, prodotti dai carcerati, l'amministrazione della prigione cerca un investimento di 5.000 dollari. Successivamente tramite questo Internet-shop potranno essere venduti altri prodotti .

Contatti:
Tel: +7 (909) 0979.798
E-mail: vgusyn@ya.ru

Mangimi

Per aumentare la produzione di farina di erba in granuli vitaminizzata l'imprenditore autonomo Sorokin della regione di Uljanovsk cerca un investimento di 100.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 60 mesi.

Contatti:
Tel: +7 (902) 5827.877
E-mail: sorokin73@mail.ru

Tessile

La fabbrica tessile Persona di Mosca cerca un investitore strategico. L'investimento di 1,5 milioni di dollari sarà utilizzato per aumentare la produzione.

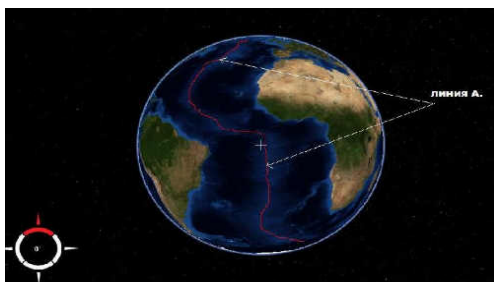
Contatti:
E-mail: personatex@mail.ru

Invenzione

Artur Safarov, scienziato e ricercatore, cerca sponsor per sviluppare il progetto di un impianto che permetterà di accelerare processi fisici di vario tipo nel vuoto. Il finanziamento richiesto è di 100.000 dollari. Oppure venderà l'idea per la stessa cifra.

Contatti:
Tel: +7 (920) 8303.566
E-mail: salon@rol.ru
Interne: <http://www.newtech.bryap.ru>

Idrocarburi



25

La società Petrol-service cerca un investitore strategico per avviare la produzione di idrocarburi tecnici nella regione di Brjansk. L'investimento desiderato è di 1,8 milioni di dollari.

Contatti:
Tel: +7 (980) 3069.181
E-mail: rabiz@list.ru

Negozi

Per avviare nella regione di Saratov un negozio multi-brand di abbigliamento per giovani un imprenditore autonomo cerca partner in Italia. Per lanciare questo negozio ci vogliono 200.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in otto mesi.

Contatti:
Tel: +7 (960) 3491.641
E-mail: wb.russel@gmail.com

SPA Hotel

La società Bajkal-Nedvizhimost cerca un partner finanziario per costruire sul lago Bajkal un hotel con centro SPA. L'investimento indispensabile è stimato in 8,5 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in sette anni.

Contatti:
E-mail: fesenko56@mail.ru

Mobili



Per avviare da zero una fabbrica di mobili della fascia economica una società della regione di Mosca cerca un investimento di tre milioni di Euro. Il termine di recupero del capitale è previsto in 60 mesi.

Contatti:
Tel: +7 (903)5460.629
E-mail: artuhin_v.a@mail.ru

Per maggiori informazioni: <http://www.investmarket.ru/>

Proposte commerciali

Vogliono comprare

Abbigliamento

La società commerciale Cryos cerca fornitori di abbigliamento, borse, calzature da STOCK per la vendita nei propri negozi nella città di Kirov. Pagamento delle forniture dopo la vendita.

Contatti:
 Tel: +7 (8332) 707.166, +7 (922) 6610.038
 Fax: +7 (8332) 707.166
 E-mail: Cryos@Gloria.kirov.ru

Macchina utensile

La piccola impresa di San Pietroburgo Osnova vuole acquistare a buon mercato una macchina utensile da fresa orizzontale TOS W100.

Contatti:
 Tel: +7 (904) 6138.844
 E-mail: osnova-piter@rambler.ru

Generi alimentari

La società Fortuna di Mosca cerca fornitori di generi alimentari di vario tipo a prezzi competitivi.

Contatti:
 Tel: +7 (495) 9441.314
 E-mail: fortuna-2006@mail.ru

Set di materiali

La società Zvezda cerca fornitori di set di parti indispensabili per la produzione di scatole dello standard T-2.

Contatti:
 Tel: +7 (05449) 622.79
 E-mail: Shostka_zvezda@mail.ru

Guanti

La società Glavnab di Yoshkar-Olà vuole acquistare una macchina per la produzione di guanti tecnici più un overlock.

Contatti:
 E-mail: tat1369@mail.ru

Imballaggio

La società Rbtc del Tadkijistan cerca una linea tecnologica per la produzione di imballaggio per trasporto ortaggi, frutta e

verdura.

Contatti:
 Tel: +992 (91) 7179.404
 E-mail: rbtc@yandex.ru

Farina di piuma

La società Omskie kormovye drozhi vuole acquistare un impianto tecnologico per la produzione di farina di piuma.

Contatti:
 Tel: +7 (904) 5827.972

Slot machine

La società GK-Trio acquista slot macchine di qualsiasi tipo.

Contatti:
 Tel: +7 (965) 1209.333
 E-mail: alina@gk-trio.ru
 Internet: <http://gk-trio.ru/>

Bottiglie

La società Tselebnye Vody specializzata nella produzione di acqua minerale cerca fornitori di componenti per la produzione bottiglie PET (preforma, etichetta, tappo a vite, ecc.)

Contatti:
 Tel: +7 (904) 2247.283

Purea di mele

Una società di Novosibirsk cerca fornitori di purea di mele, brix del 10-12 per cento, forniture su base fissa.

Contatti:
 Tel: +7 (383) 2871.570
 E-mail: work3k@mail.ru

Pellicola

Un imprenditore autonomo vuole acquistare delle pellicole per raggi x Agfa structurix – D-7; F-8, Kodak industrex - AA-400; HS-800, degli schermi potenziati.

Contatti:
 Tel: +7 (962) 9207.836
 E-mail: hs800@mail.ru

Per maggiori informazioni: <http://www.businessoffers.ru/>

Vogliono vendere

Bitume

La società Alfacom vende del bitume per autostrade confezionato in botti, in tamburi.

Contatti:

Tel: +7 (8391) 2402.138, 2326.854

Fax: +7 (8391) 2402.138

Internet: www.krasalfacom.ru

Telai di legno

La società Bastet di Tula vende cornici esclusive per balconi in legno con intagli fatte a mano. Legno naturale massiccio senza un chiodo.

Contatti:

Tel: +7 (920) 7556.877

E-mail: Veseliy-81@bk.ru

Sistemi video

La società Patriot dell'Ucraina vende i sistemi video tv di produzione propria a circuito chiuso da 1 a 16 canali, fino a 25 fps per un canale, audio stereo, detector del movimento, molto semplici da installare e di usare, con software. Da 99 dollari. 16 canali a 2.500 dollari.

Contatti:

Tel: +38 (044) 5878.771

E-mail: mail@kaschtan.com

Internet: <http://www.patriot.biz.ua>

Lavorazione metalli

La società Remos offre servizi di lavorazione di metalli, pezzi complicati su schizzi tecnici dei clienti.

Contatti:

Tel: +7 (909) 3378.112

E-mail: alsanb@bk.ru



Maschere antigas

La società Pozhoptorg vende maschere antigas, sistemi di respirazione antincendio, vestiti per i vigili del fuoco.

Contatti:

Tel: +7 (861) 2358.862

E-mail: pojoptorg2@mail.kuban.ru

Internet: <http://pojoptorg.ru/>

Trasformatori elettrici

La società Sander Electronics produce trasformatori elettrici anche su richieste specifiche dei clienti da 2,5 watt a 19,5 watt.

Contatti:

Tel: +7 (495) 9712.803

E-mail: Sander_energo@mail.ru

Internet: <http://www.sanderelectronics.ru>

Misuratori

La società Ukrrospribor produce e vende gli strumenti di vario tipo per il controllo di depressione, pressione di gas, preparatori delle dispersioni a ultrasuoni, ecc.

Contatti:

Tel: +38 (0542) 618.111

Internet: <http://www.ukrrospribor.com.ua>

Coperchi per tombini

La società Bonstroj vende da magazzino coperchi di ghisa per tombini di vario tipo e di varie dimensioni.

Contatti:

E-mail: stroyka-21vek@mail.ru

Internet: <http://bon-95.ru/>

Fusione di metalli

Su richieste dei clienti la società Tsentr region Prom produce forme per la fusione di metalli, produce pezzi in metalli non ferrosi, ecc.

Contatti:

Tel: +7 (915) 2559.022

Internet: <http://www.ened.narod.ru>

Taglio a plasma

La società Snsdash produce sistemi per taglio a plasma a portale del modello Kama. Una soluzione tecnologica unica per le imprese piccole e medie.

Contatti:

Tel: +7 (843) 2465.200; +7(919)

6982.906

E-mail: info@cncdash.ru

Internet: <http://www.cncdash.ru>

Per maggiori informazioni: <http://www.businessoffers.ru/>

Fiere internazionali a Mosca nel 2010

Centro fieristico "Sokolniki"

Stroytech 2010

Macchine, materiali, tecnologia per l'industria delle costruzioni.

02-05.02.2010

WallDeco 2010

Materiali per la rifinitura degli interni.

17-20.02.2010

Betonex 2010

Cemento, beton, materiali e tecnologie.

17-20.02.2010

RFI 2010

Tetti, isolamento, materiali e tecnologie.

17-20.02.2010

Reklamnye Techno 2010

Le tecnologie per la pubblicità.

17-19.02.2010

Euro Shoes Premiere Collection

Calzature, tecnologie, materiali.

25-28.10.2010

Yuvelir Vesna

Edizione primavera della fiera di gioielli.

26.02-09.03.2010

Cabex 2010

Cavi, fili, macchine per la posatura dei cavi.

16-19.03.2010

Steklo Expo 2010

Vetro, tecnologie e prodotti

30.03-02.04.2010

GeoForm+ 2010

Forum industriale internazionale.

30.03-02.04.2010

Archimed 2010

Salone internazionale di proprietà industriale.

30.03-02.04.2010

Vacuum Tech Expo 2010

Macchine per produrre vuoto, materiali e tecnologie.

19-21.03.2010

Holzhaus 2010

Case di legno.

08-11.04.2010

Baustein 2010

Pietra naturale, ceramica, pietra artificiale.

08-11.04.2010

SWE-2010

Finestre e porte.

08-11.04.2010

Forum medico internazionale

Comprende fiere Rehamedexpo, Rehatech.

20-23.04.2010

Fasttec 2010

Bulloneria, sistemi di fissaggio, dadi e altri prodotti.

18-20.05.2010

Yuvelir 2

Seconda edizione della fiera del gioiello.

14-22.05.2010

Profstyle 2010

Abiti per professionisti.
20-21.05.2010

Euro Shoes Premiere Collection

Seconda edizione del 2010
24-27.08.2010

Yuvelir 2010

Edizione autunno della fiera del gioiello.
03-12.09.2010

Musika 2010

Tecnologie e impianti per il business musicale.
23-26.09.2010

Weldex 2010

Saldatura dei metalli.
12-15.10.2010

WASMA 2010

Gestione di riciclaggio dei rifiuti.
26-29.10.2010

OGE-2010

Liquidazione delle fuoriuscite di petrolio.
26-29.10.2010

Filtsep 2010

Impianti e tecnologie per filtrazione e separazione.
26-29.10.2010

Yuvelir 2010

Edizione capodanno della fiera del gioiello.
03-12.12.2010



Per maggiori informazioni:

Tel: + 7 (495) 9950.595
E-mail: info@exposokol.ru
Internet: <http://www.exposokol.com/eng/>

Notiziario dai mercati Csi

Direttore responsabile: Fabio TAMBURINI
Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE S.p.A.
Sede Legale: Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano
Redazione: Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano - Tel.: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481
Pubblicazione quindicinale
Registrazione Tribunale di Milano n. 6091 del 13.11.1962 - Anno 43
Progetto editoriale: Intesa Sanpaolo: Direzione Relazioni Esterne
Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'Informazione
Progetto grafico: Il Sole 24 ORE - Radiocor Agenzia d'Informazione



Copyright © 2005 - Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor Agenzia d'Informazione
È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata